

Parrocchia
Natale del Signore

Giovedì Santo: Cena del Signore

Ha ragione la preghiera della Colletta a dire che noi partecipiamo, durante la Settimana Santa, a un “grande mistero”. E noi facciamo fatica a capirlo. Siamo di fronte a un amore che supera i limiti umani.

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù,

Giovedì Santo: Cena del Signore

sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Parola del Signore.

Giovedì Santo: Cena del Signore

Uno spunto per la riflessione

Gesù accetta liberamente e consapevolmente di donare la sua vita: è la sua **“ora”**, cioè il momento di realizzare il **progetto di amore in obbedienza alla volontà del Padre**. Ma questo progetto si realizza in mezzo a immense difficoltà: il tradimento di Giuda, l'incomprensione dei discepoli a cominciare da Pietro, l'ostilità dei capi religiosi, l'isolamento e la solitudine.

In qualche modo, troviamo già tutto nel primo versetto del vangelo della sera del Giovedì Santo: *“Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (13,1). **Gesù “sa” che è venuta la sua ora**: il suo “sapere” non riguarda solo la testa, ma anche il cuore, la volontà, i sentimenti. È con tutta la pienezza della sua persona che Gesù accetta di “passare da questo mondo al Padre”. **C'è uno slancio in lui che lo porta a superare il contesto negativo**. La conferma viene dall'amore per i “suoi” che erano nel mondo e che manderà nel mondo dopo la sua risurrezione. Li ha davvero amati con pazienza e tenacia, aprendo loro la mente e il cuore quando bisticciavano per stabilire chi era il primo o quando erano tristi e delusi, come i due discepoli di Emmaus dopo la sua morte. Ma adesso decide di amarli *“fino alla fine”*: questa espressione non indica solo *fino all'ultimo istante della sua vita*, ma anche **oltre ogni misura, fino al più alto grado**. Nell'ul-

Giovedì Santo: Cena del Signore

tima cena, possiamo già adorare Gesù per la pienezza di amore dei suoi atteggiamenti che si traducono subito dopo nella lavanda dei piedi. Dentro questi atteggiamenti di Gesù, possiamo ritrovare con riconoscenza, pur nel rispetto per la coscienza di ciascuno, l'esempio dei medici e degli infermieri che sono morti in questi giorni nel servizio agli ammalati di coronavirus. Queste persone hanno consapevolmente accettato di mettere a rischio la loro vita.

Il fatto che quest'anno non possiamo celebrare insieme la Settimana Santa ci aiuta a capirla in profondità: non è una questione di riti, ma di inserimento reale, fatto di atteggiamenti e comportamenti, nel mistero di amore di Cristo.

VOGLIO AMARE COME TE

Signore mio Gesù, voglio amare tutti coloro che tu ami.

Voglio amare con te la volontà del Padre.

Non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo, che qualcosa sia nel mio cuore e non sia immerso nel tuo.

Tutto quel che vuoi io lo voglio.

Tutto quel che desideri io lo desidero.

Dio mio, ti do il mio cuore,

offrilo insieme al tuo a tuo Padre,

come qualcosa che è tuo e che ti è possibile offrire,

perché esso ti appartiene. *(Charles de Foucauld)*